

TRA DECADENZE e PROPOSTE di RILANCIO

Il governo delle larghe intese era stato presentato come una sorta di strumento per la pacificazione nazionale. Nessuno ci ha mai creduto davvero, Berlusconi ha ben presto gettato la maschera e il suo atteggiamento conciliante e dialogante è stato presto travolto dai tentativi di sottrarsi all'ineluttabile decadenza da senatore. Come spesso è accaduto negli ultimi vent'anni, le faccende personali del Cavaliere, pubbliche o private che siano, finiscono per monopolizzare l'agenda politica.

Il ricatto al governo Letta sulla decadenza sembra non funzionare più per Berlusconi che punta ora sulla destabilizzazione con la sistematica frustrazione di qualsiasi tentativo di costruire una leadership alternativa nel centro destra.

La decadenza è un esito scritto e ineluttabile, si tratta di capire come il vecchio leader giocherà le sue ultime carte, tentando di addossare agli avversari responsabilità che la logica e la legge non contemplano.

In questo clima, è in pieno svolgimento il congresso del Pd

"Città dell'uomo". Associazione fondata da Giuseppe Lazzati

LUNEDÌ, 25 NOVEMBRE 2013, ORE 18-20
PRESSO SALA SANT'AMBROGIO
PIAZZA SANT'AMBROGIO, 15 - LARGO GEMELLI - MILANO (MM - CADORNA)

QUARTA EDIZIONE DELLA
CATTEDRA "GIUSEPPE LAZZATI"



PRESENTAZIONE DEL PROF. LUCIANO CAIRI
PRESIDENTE DI "CITTÀ DELL'UOMO"

CARLO MARIA MARTINI
INTERPRETE DI GIUSEPPE LAZZATI

Lectio DEL PROF. LUIGI FRANCO PIZZOLATO
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

LA S.V. È CORTESEMENTE INVITATA

vedi pag.3

sicurezza se stessi o inventare strani percorsi che risulterebbero difficilmente comprensibili per gli italiani.

Fabio Pizzul

Mamma, non mi buttare!

Se arriva il diluvio nelle Filippine è normale e giusto chiedersi "perché?, mio Dio, perché? Anche tanti piccoli innocenti!". E' questa una delle domande più profonde e severe per il credente, e per un credente cristiano che crede in Dio amore e vicinanza.

Ma quando una madre arriva ad organizzare la prostituzione della propria figlia, che magari chiederebbe di andare a scuola, allora qualche domanda dobbiamo farcela e qualche risposta siamo obbligati a cercarla e possibilmente trovarla.

Sì, perché se nel primo caso possiamo tentare di tacitare la nostra coscienza inviando un SMS con un contributo di solidarietà ad un Paese lontano (ma molti suoi cittadini li abbiamo vicini), nel secondo credo che non sarà facile nasconderci dietro un'autoassoluzione collettiva, che severamente condanna un comportamento

che vorremmo relegare nell'individuale.

E' ormai da tempo che dovremmo sinceramente domandarci - anche ognuno dentro di sé - dove siamo socialmente arrivati rispetto al denaro e alla sessualità, temi che non guardano più al rispetto della persona e delle cose.

E non mettiamola solo in politica, anche se alcuni politici ci hanno messo del loro. Se lo strappo passa dal solito politico ad una madre, vuol dire che qualcosa da recuperare c'è, e forse non poco.

Non è un problema di leggi o non solo (come nel caso del femminicidio), occorre finalmente chiedersi, chiedersi profondamente, quale è il significato della propria libertà e responsabilità. Qui e altrove.

Paolo Danuvola



Il nostro amico maratoneta a New York

Sono tornato a correre la Maratona di New York per mantenere una promessa fatta alle mie figlie alcuni anni fa. Mi ero impegnato a portarle tutte a New York al compimento del loro sedicesimo anno e così, dopo sei anni, mi sono ritrovato di nuovo a correre questa straordinaria maratona.

Organizzati per tempo per trovare voli e pettorale, allertato il nostro amico Jacopo che vive a NY, siamo partiti.

Le prime immagini sono di una città che si prepara a vivere questo grande evento in modo meticoloso e con grande attenzione. Una organizzazione perfetta che è fatta dai tantissimi volti di volontari impegnati e disponibili dal primo giorno della consegna dei pettorali, durante tutta la maratona, fino ad accompagnarti al ritrovo con i parenti quando hai finito la tua gara. Risulta evidente che tutti si sentono parte di questo grande evento e ne partecipano con gioia indipendentemente dal compito che svolgono.

Poi ci sono le immagini legate ad una città piena di gioia. Sembra quasi impossibile che una città, caotica e indaffarata come quella di NY, possa fermarsi e bloccare le proprie strade per sostenere il passaggio dei runners. Quasi 4 milioni di persone

lungo tutto il percorso si fermano ad incitare, con lo stesso entusiasmo, il passaggio della prima maratoneta fino all'ultimo maratoneta. Ogni centimetro del percorso è occupato da tifosi con cartelli, striscioni, campanelli e fischietti... un suono che ti accompagna nella fatica della corsa e non ti lascia solo nei tuoi pensieri.

Ci sono poi le immagini di una città che riconosce un Simbolo di Unità e di Identità nella Maratona. Tutti i quartieri di NY vengono attraversati dal percorso come ad unirli con un sottile filo formato dai corridoi. Tutte le razze, i popoli di questa città sono presenti, correndo accanto alle loro case e là dove scorre la quotidianità della vita.

Colpiscono anche le immagini di una città che sa ringraziare e vivere dello stupore. Questa è uno degli aspetti che ricordo con più gioia anche dopo la terza esperienza. Nei giorni precedenti la gara senti un continuo ripetere, ai diversi atleti che popolano la grande mela, "Good luck", buona fortuna. Al termine, invece, ti salutano come se avessi vinto l'Olimpiade e ti fanno sentire davvero speciale. Non ti chiedono il tempo, nè in che posizione ti sei classificato, ma ti riconoscono che hai corso, la fatica fatta che ti

ha portato a terminare la corsa e giungere il tanto desiderato traguardo.

Infine le immagini dei miei occhi da runner. L'attesa prima della partenza dove migliaia di persone cercano gli ultimi scampoli di riposo, la fortuna di aver incontrato degli amici in mezzo ai 50.000 partenti. L'arrivo sul Ponte di Verrazzano proprio sotto lo striscione della partenza con la prima ondata arancione... il botto del cannone che fa scattare migliaia di gambe.

Nei miei occhi vedo una marea di persone che corrono come me e molte di più lungo il percorso. Il chiasso infernale smette lungo l'attraversamento dei ponti, per lasciare spazio al respiro affannato dei runner. Mentre si scende dal Queensboro Bridge sento salire le urla delle persone che esplodono appena si entra sulla First Av. Infine il percorso ondulato dentro Central Park che ti dice che stai finendo ma hai ancora da faticare per qualche miglio. Ora con rammarico posso dire che ho accompagnato tutte e tre le figlie, ci sarà un'altra possibilità di correre a NY o dovrò adottare qualcuno per tornarci?

Paolo Cova

La storia del "Vittorioso"

Ernesto Preziosi, *Il Vittorioso. Storia di un settimanale per ragazzi 1937-1966*, Il Mulino, Bologna 2012

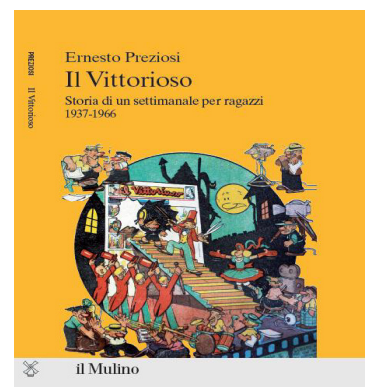
E' recentemente uscito presso l'editrice il Mulino il volume di Ernesto Preziosi *Il Vittorioso. Storia di un settimanale per ragazzi 1937-1966*, nel quale si ripercorrono le tappe salienti di affermazione e diffusione di un periodico che si è ritagliato, agli inizi degli anni '30 del Novecento, una sfera di rilievo nel panorama della stampa per ragazzi. Nel gettare uno sguardo al contesto in cui nasce «Il Vittorioso», Preziosi individua alcune peculiarità che rendevano il settimanale illustrato una voce originale all'interno della stampa per ragazzi di quel periodo. «Il Vittorioso» punta molto sul fumetto, che gode di un buon successo presso il pubblico italiano, grazie a un gruppo redazionale in controtendenza con l'americanismo imperante. Sceglie, infatti, da subito, di non utilizzare fumetti stranieri e alimenta una vera e propria scuola di autori e disegnatori (fra cui Caesar, Craveri e Landolfi), ospitando tra l'altro il debutto del giovane Jacovitti. Il periodico proponeva ai giovani una «sana e intelligente» lettura, distinguendosi per una originale linea molto fresca,

capace di dialogare anche con chi non frequenta le parrocchie, arrivando a contendere il terreno alle organizzazioni del regime fascista, prima, e a quelle vicine al PCI, poi. Attraversa quindi la guerra, sia quella coloniale della conquista dell'Etiopia, sia il conflitto mondiale, destreggiandosi tra le imperative richieste del Ministero della Cultura popolare e una sostanziale estraneità a temi, parole d'ordine, della retorica fascista.

Ma all'autore preme anzitutto sottolineare la natura di vera e propria "impresa educativa" del «Vittorioso», nato dai percorsi formativi dell'associazionismo cattolico. Senza dimenticare il notevole apporto offerto dagli studi di psicologia e pedagogia messi a punto nell'Ateneo del Sacro Cuore in quegli anni.

Il volume non trascura di approfondire un altro elemento portante del settimanale illustrato, che, per la sua parte, contribuisce a creare una sensibilità sociale e civile nel Paese, specie con la fine del secondo conflitto mondiale.

Gli anni '50 mostrano, grazie ad una formidabile redazione guidata da Domenico Volpi, l'apogeo del settimanale curato dalla Gioventù Cattolica, mentre negli anni '60 - pur continuando il successo -



hanno inizio le difficoltà, anche in seguito al rinnovamento dell'Azione Cattolica e al calo di adesioni che lo accompagna. La chiusura del «Vittorioso» va collocata sullo sfondo della crisi vissuta dall'associazione, una crisi che comporterà anche una riduzione delle risorse finanziarie.

Dal volume esce confermata la tendenza a privilegiare lo studio del profilo formativo dell'articolata pianta associativa dell'Azione Cattolica, che tiene conto di fonti fino ad oggi trascurate quali i testi di catechesi, i sussidi formativi e la stessa stampa associativa nella sua articolazione e nella cura personalizzata dei destinatari: una vera e propria galassia in cui ogni singolo pianeta presenta una ricchezza originale per i contenuti, i redattori, il dialogo formativo con i soci. Panorama in cui «Il Vittorioso» costituisce senz'altro un punto di forza. (Dap)



Martini: "Lazzati testimone e maestro"

Lunedì, 25 novembre p.v. (ore 18) si terrà presso la Sala Sant'Ambrogio, adiacente all'omonima basilica milanese, la IV Cattedra "Lazzati" (vedi riquadro a pg.1). La lectio del prof. Luigi Franco Pizzolato avrà come tema: «Carlo Maria Martini interprete di Giuseppe Lazzati». I primi contatti fra i due illustri personaggi risalgono all'inizio degli anni Sessanta, in occasione di un corso di Esercizi spirituali che l'allora giovane biblista gesuita tenne all'Istituto secolare fondato da Lazzati. Ma i rapporti poterono consolidarsi solo in

seguito, e precisamente dal 1980, con la venuta di Martini come arcivescovo a Milano.

La collaborazione riguardò, intanto, il livello accademico. Il rettore Lazzati e l'arcivescovo Martini condivisero per qualche tempo l'impegno nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto "Giuseppe Toniolo", Ente fondatore e garante della Cattolica, nonché in quello della stessa Università. Vi furono poi altre forme collaborative sul piano pastorale.

Nei sei anni di collaborazione (1980-'86) la reciproca conoscenza poté approfondirsi. Martini, accostando da vicino il professore, ebbe modo di apprezzarne le doti di mente, di cuore, di fede.

Nell'omelia dei funerali (20 maggio 1986) lo definiva «limpido testimone e impareggiabile maestro» di «matura laicità cristiana», sorretta dall'«intento di sviluppare una caratteristica via laicale alla santità». E nel discorso di chiusura della fase diocesana del processo di canonizzazione (14 dicembre 1996) esprimeva l'auspicio di poter vedere «al più presto» Lazzati «iscritto nella lista dei Beati e dei santi nella Chiesa». Forse, annotava, «non vi sarà inserito per il riconoscimento delle sue capacità taumaturgiche, ma certo lo sarà per la sua esemplarità evangelica».



La speranza di Carlo Maria Martini non è rimasta disattesa. Il 5 luglio scorso Papa Francesco ha concesso il via libera al Decreto sull'eroicità delle virtù di Giuseppe Lazzati. L'arcivescovo di Milano Angelo Scola, il 6 novembre, al termine della messa d'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in Sant'Ambrogio, ha significativamente introdotto il testo di tale Decreto, la cui versione italiana è stata letta all'ambone dal postulatore della Causa di canonizzazione. Il riconoscimento della "venerabilità" del prof. Lazzati costituisce tappa decisiva verso l'auspicato traguardo della sua beatificazione.

Luciano Caimi

Presidente di "Città dell'uomo"



In mezzo alla gente, senza fragore

Ci sono giovani in India, in Cina in Africa, come in Italia che stanno percorrendo la strada tracciata da Giuseppe Lazzati. Lo fanno scegliendo di entrare nell'Istituto secolare "Cristo Re", una congregazione di laici consacrati che vogliono vivere da cristiani dentro il mondo.

Oggi come ieri questa proposta vale: è lontana dalle ribalte, dalle piazze, dai teleschermi con cui volente o nolente anche la Chiesa oggi è costretta a misurarsi. Ha una forza concreta che supera qualsiasi necessità di esporsi. Si gioca nella vita quotidiana. Nella testimonianza.

Cerchiamo di comprendere le ragioni dell'apertura di questo particolare carisma prendendo dalla Rivista Credere uno stralcio di Stefano A., 36 anni, della provincia di Lecco, perito elettronico, che la professione per entrare definitivamente nell'Istituto Cristo Re l'ha fatta sei anni fa. "La nostra famiglia non usa di certo fare proselitismo, tantomeno a

livello mondiale. La motivazione che ci siamo dati a questo fiorire di vocazioni è che la storia di Giuseppe Lazzati viene conosciuta nei modi più impensabili, magari anche semplicemente attraverso la lettura di un libro o di una pagina di un sito internet... La nostra prossimità - continua - la viviamo nella vita quotidiana: nella vita di servizio con gli altri e con le persone più prossime. Il fratello africano che vedo una volta all'anno è comunque mio fratello. La mia preghiera sale assieme alla sua. Ogni giorno". Corre anche così allora la Parola, come amava ripetere il cardinale Martini, che di Lazzati fu compagno di strada a Milano. Il cristiano si vede nella prova diceva Lazzati: un'espressione che potrebbe evocare gesti eccezionali, decisioni epocali. Invece no. La prova a cui siamo chiamati non è niente di più che, ancora una volta, la vita quotidiana. "Ma non rinchiudersi in essa: a me ad esempio, capita di avere attenzione anche per chi non frequenta la parroc-

chia. Per le famiglie straniere, per i loro piccoli. La custodia del creato per noi significa anche essere attenti nei confronti delle persone. Tutte. Ed invitare i giovani ad avere lo stesso atteggiamento".

La cattolicità milanese ben conosce l'Eremo di S. Salvatore sopra Erba: non ci sono monaci ma spazi di accoglienza e riflessione per tutti. I fine settimana sono sempre affollati. Nei giorni limpidi da lassù si intravede talvolta il profilo del Duomo di Milano. Lì sono custodite le spoglie di Lazzati.

In un momento in cui la politica è distratta, pensa e agisce lontano da tutto questo, per Stefano si ricomincia da qui: "Sono molto attento alle problematiche della vita del paese in cui vivo, non potrebbe essere altrimenti. Ad esempio a chi sta perdendo il lavoro, non è possibile restare indifferenti. Non sarebbe da cristiani".

Francesca Lozito



Raccolta dell'umido, a Milano la fanno meglio

La raccolta differenziata a Milano città fa passi da gigante - e lo fa anche in molti comuni dell'area metropolitana -, con l'introduzione graduale del conferimento della frazione umida presso le utenze domestiche (nei due quadranti sud della città è già attiva, mentre dal 9 dicembre comincerà anche nel quadrante di nord est). AMSA sta registrando incrementi sostanziali di questa buona pratica. Dopo anni di stallo in cui si 'differenziavano' meno del 34% dei rifiuti prodotti in città, abbiamo recentemente superato il 42%. "Milano diventerà per Expo 2015 la capitale europea della raccolta differenziata e gli ottimi risultati già raggiunti dimostrano che questo traguardo è possibile. In questi mesi tanti cittadini milanesi, infatti, hanno capito che la differenziata... fa bene all'ambiente: è la miglior garanzia per un ciclo produttivo sano, permettendo di trasformare i rifiuti in risorse e non essere sommersi da cumuli di iummondizia", ha detto l'assessore all'Ambiente Pierfrancesco Maran.

Grazie alla sensibilità e all'attenzione dimostrata dai cittadini, sono aumentate le quantità di molte tipologie di rifiuto differenziato. Il primato spetta ovviamente all'umido con un aumento di oltre il 63% in un anno, seguito da plastica e alluminio (+16% circa) e dagli indumenti (+13%), poi carta (+1,6%) e cartone (+0,6%), mentre resta sostanzialmente stabile il vetro. Unica voce in netto calo (-13%) sono i RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) segno evidente della contrazione dei consumi provocata dalla crisi.

Un'indagine condotta da SWG tra maggio e giugno parallelamente all'attuazione di un sistema sperimentale di raccolta differenziata nelle aree pic-nic di alcuni dei principali parchi e giardini di Milano ha rilevato che l'88% degli intervistati abitualmente frequenta i parchi durante la bella stagione, ma per il 90% di questi le aree verdi non sono attrezzate per essere vissute appieno. Il 60% in particolare evidenzia la mancanza di cestini specifici per la raccolta differenziata. La quasi totalità (97%) di chi frequenta i giardini è dunque disponibile a differenziare i rifiuti anche fuori casa a patto che i luoghi pubblici lo permettano. Questo dunque dovrà essere il prossimo passo da intraprendere, anche perché, quando la raccolta differenziata sarà a regime sull'intera città (giugno 2014), si stima una percentuale di differenziazione del rifiuto prodotto di poco sopra al 50% (io "scommetterei" sul 54%),

ormai all'inseguimento del 65% chiestoci dalla UE. Allora si dovrà ricorrere a nuove campagne di sensibilizzazione più o meno sperimentali affinché un maggior numero di persone conosca come si differenziano correttamente e al meglio i propri rifiuti, perché ancor oggi sono troppi gli errori comuni: lampadine nel vetro, scontrini, fazzoletti e tovaglioli nella carta, pannolini nell'organico, spazzolini e giocattoli nella plastica... E fintanto che non si entrerà nella mentalità di ridurre i rifiuti alla "fonte", ovvero imparando ad acquistare beni senza imballaggi, comperando cioè prodotti alla "spina" riciclando singoli

contenitori, dovranno essere rese possibili e semplificate le modalità di raccolta di altri rifiuti: come i RAEE (pile, batterie, lampadine, piccoli elettrodomestici...) e i prodotti petrolchimici (farmaci, vernici, olii). Buona parte dei milanesi dunque sembra aver compreso che differenziare, riciclare e riusare sono i presupposti per conservare un ambiente naturalmente più ricco e rappresentano una valida soluzione per preservare e mantenere le risorse naturali di cui disponiamo e che, dobbiamo ricordarci, sono limitate.

Andrea Motta

I poli della disabilità, democrazia dal basso

Qualche anno fa sono stati avviati i 4 Poli della disabilità della città di Milano (nord, est, sud, ovest), portatori di una coraggiosa visione metropolitana: infatti tali coordinamenti si estendono anche ai comuni dell'hinterland, producendo spesso collaborazioni e sinergie condivise.

Ai Poli afferiscono le realtà del territorio: famiglie, associazioni di famiglie, enti gestori dei servizi, coordinatori dei Centri Diurni per Disabili, assistenti sociali impegnati nei servizi del territorio pubblici e privati, alcuni consiglieri di Zona, persone con disabilità e loro associazioni. Sono presenti inoltre servizi del privato sociale radicati nei territori. Il CSV (Centro Servizi per il Volontariato) promuove riunioni di coordinamento. In questi ultimi tre anni, i Poli hanno progressivamente consolidato la loro struttura, sempre informale ma efficace. Attraverso le riunioni periodiche persone che non si conoscevano hanno progressivamente apprezzato i vantaggi del trovarsi, del condividere pensieri, desideri ed obiettivi, del costruire una base di informazione comune che si arricchisce sempre più. Oggi, le riunioni si tengono, quasi sempre, nelle sedi messe a disposizione dal Decentramento cittadino. Questa evoluzione, avviata dal basso, ha una forte valenza politica, che è stata recepita da alcuni rappresentanti delle Istituzioni elettive dai cittadini (sono spesso presenti alle riunioni, oltre ai rappresentanti locali, Andrea Fanzago, vice presidente del Consiglio Comunale e Marco Cormio presidente della Commissione consiliare Politiche Sociali e Servizi per la Salute del Comune di Milano). Inoltre operatori e familiari dei servizi diurni comunali hanno elaborato due progetti per avviare percorsi sperimentali di emancipazione dalla famiglia delle persone con disabilità. Le famiglie, dopo un iniziale diffidenza, hanno liberato risorse intellettuali e progettuali costituendo gruppi di lavoro per affrontare il progetto di vita dei propri familiari nell'ottica dei diritti, mettendo in gioco, in alcuni casi, appartamenti di proprietà e risorse economiche, confermando in questo modo il passaggio da un loro ruolo di "destinatari" del servizio a quello di "soggetti" consapevoli ed attivi.

La presenza di questi ambiti territoriali vivaci e propositivi rappresenta di fatto la possibilità di attuare concretamente il decentramento cittadino - e metropolitano - per quanto concerne i problemi della disabilità e del disagio sociale. Per facilitare questo percorso è necessario: continuare a dare ai Poli una forte visibilità ed un autorevole sostegno; favorire il lavoro collettivo attivando canali legittimati attraverso i quali far salire dal basso istanze e proposte condivise; superare la situazione che vede la singola associazione o la singola cooperativa dover portare avanti da sola la propria istanza. Può sembrare utopistico mettere l'accento su un nuovo modo di intendere le politiche sociali adesso che il nostro paese attraversa un momento di crisi e di oggettiva contrazione delle risorse finanziarie. Ma non sempre la "maggior spesa" garantisce la "migliore qualità". Se il fulcro è il benessere della persona con disabilità, una delle piste da perseguire è certamente quella di dare il maggior spazio possibile ai nuovi contenuti e ai nuovi livelli di partecipazione, liberando risorse sia materiali che intellettuali da parte di tutti i soggetti coinvolti. Il miglior modo di costruire un servizio non è garantito da finanziamenti esclusivamente economici: un contributo assai significativo può scaturire dal coinvolgimento, dalla partecipazione e dal sostegno dei principali interessati.

Franca Piccinini

